



**Seminario Nazionale per l'approfondimento degli aspetti tecnici relativi al
Deposito Nazionale e Parco Tecnologico (ex art. 27, co. 4 D.lgs. n. 31/2010 e ss.mm.ii.)**

INTERVENTO DEL PARTECIPANTE:

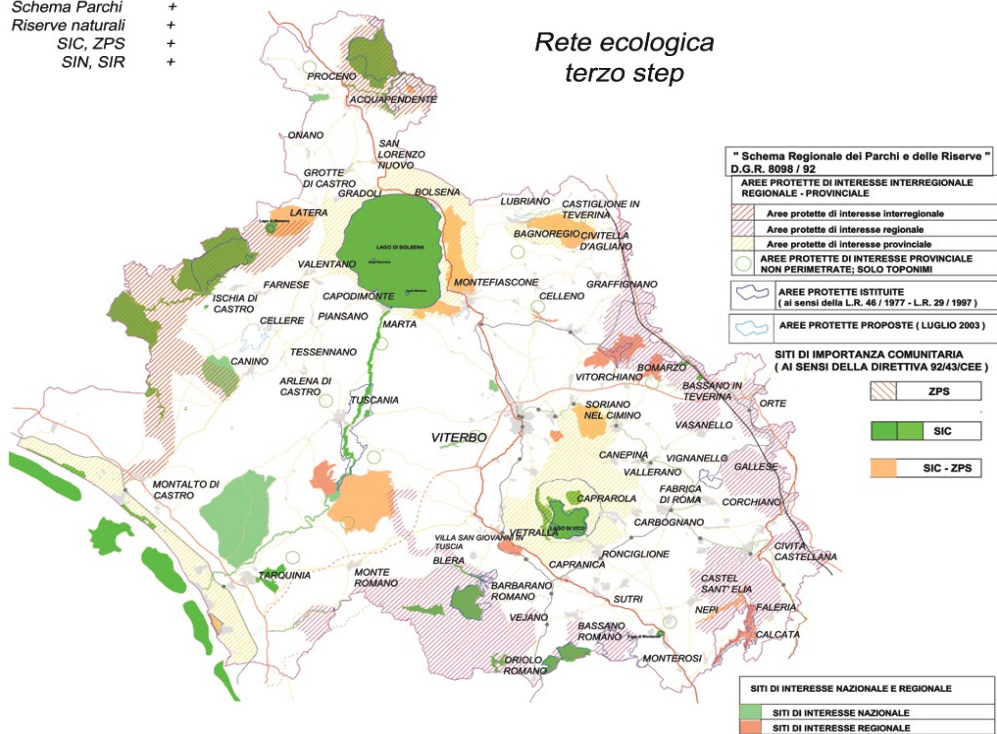
Rodolfo Ridolfi Az.Agr. Ridolfi

Regione Lazio – 9,10,11 Novembre 2021

- In questo seminario ci troviamo a discutere sui criteri di approfondimento ed esclusione che la Guida Tecnica 29 propone per individuare aree circoscritte utili realizzare un deposito di scorie a bassa attività. Nella realtà il sito individuato sarà utile ad ospitare 18000 metri cubi di scorie ad alta attività per un *periodo temporaneo di lunga durata*. I criteri che individuano le aree potenzialmente idonee ad ospitare il deposito superficiale risultano non adeguati allo scopo di contenere per un periodo indeterminato rifiuti così pericolosi. Ricordo che secondo l'attuale proposta di Sogin le scorie dovranno essere stoccate nel deposito di superficie, all'interno del CSA, fino a quando non sarà trovato e realizzato il deposito di profondità sovranazionale, data di cui ad oggi non abbiamo certezza.
- Questa incertezza si traduce nel rischio che il deposito temporaneo di lunga durata avrà un tempo di esercizio eccessivo e che questo si ripercuoterà pesantemente sulla sicurezza del territorio che dovrà ospitarlo.
- Esistono rischi legati ai trasposti delle scorie ad alta attività, verranno impiegati decenni per raggiungere i CSA e altri decenni per allontanarli e avviarli al deposito di profondità, è evidente che i pericoli si estendano a tutti i territori attraversati da questi trasporti.
- La Toscana non avendo avuto uno sviluppo industriale e avendo seguito uno sviluppo sostenibile e legato alla sua naturale vocazione agricola e turistica ha evidenti e gravi carenze infrastrutturali che rendono ulteriormente pericolosa la movimentazione di tali rifiuti.
- Pertanto, sarà particolarmente utile mettere in sicurezza gli attuali siti di stoccaggio delle scorie ad alta attività.
- La popolazione della Toscana già subisce una esposizione a radiazioni superiore alla norma per via della grande concentrazione di gas radon; ancora non è definitiva la risoluzione del problema inerente alla concentrazione di arsenico nelle acque potabili diffuse nella rete idrica.
- Come già evidenziato da autorevoli osservazioni e relazioni, l'incidenza dei tumori nella provincia di Viterbo è superiore alla media nazionale.
- Alla luce di questi dati ritengo sensato evitare di aggiungere ulteriori rischi sanitari a quelli già presenti.
- La nostra economia, come già detto, è prevalentemente agricola, ciò è ben rappresentato nei report regionali e nazionali in base ai quali il numero di addetti (169 x 1000 abitanti), il tasso di ruralità superiore al 50%, il più elevato tasso di sfruttamento dei terreni agricoli rappresentano la zona come la più abitata in edifici rurali, la più densa di popolazione addetta e la più sfruttata dal punto di vista agricolo in Italia. Tale valore è ancora maggiore quando delle realtà produttive si presentano dislocate e concentrate in modo tale da configurare una rete produttiva. A sancire questa vocazione in tutte le aree sono presenti "Paesaggi agrari di valore" cioè porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola, che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Ricordo che l'articolo 9 della Costituzione "*tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*".

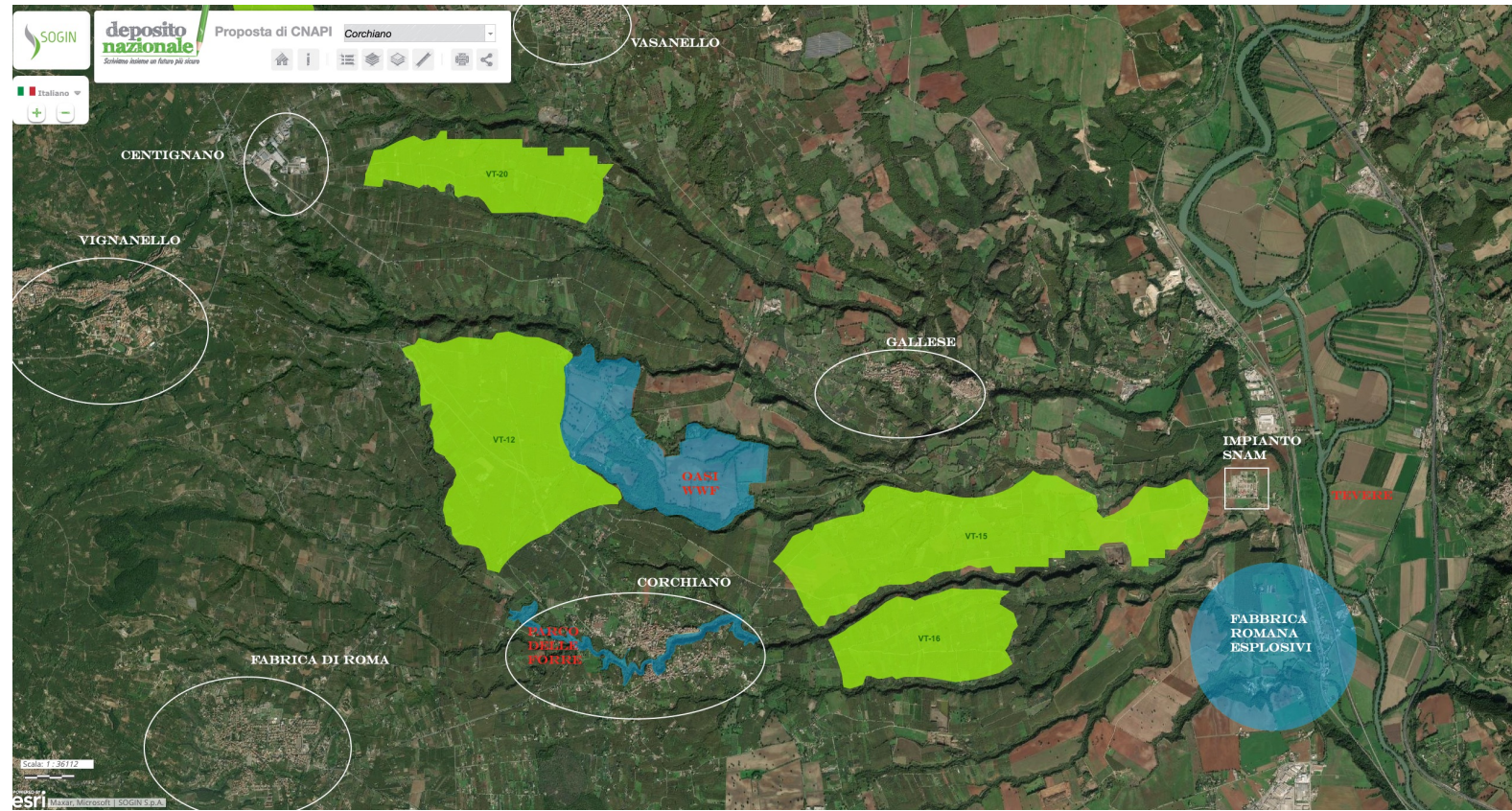
Costruire il deposito nelle aree della Tuscia andrebbe a sostituire importanti coltivazioni, ne comprometterebbe altre, perché è ovvio, ma è utile ricordarlo, che un prodotto agricolo acquista qualità se legato ad un territorio di valore, è anche utile ribadire che il deposito di scorie non può avere un ruolo nella nostra agricoltura e rifiuti così pericolosi non possono integrarsi con questa fonte primaria, non solo di economia, ma soprattutto di civiltà. È chiaro che la localizzazione interesserà non solamente il sito prescelto ma coinvolgerà l'intera area geografica circostante, determinando mutamenti e adeguamenti sostanziali dal punto di vista della viabilità, della sicurezza, dell'impiego di risorse umane ed economiche, le cui caratteristiche culturali non si addicono ad una reale integrazione nelle attività della struttura del Parco Tecnologico, supposto come qualificante, mentre sarebbero degradate a ruoli di economia marginale e di bassa qualificazione come erogazione di servizi di basso rilievo quali giardinaggio, pulizie, mense, trasporti locali. Questo è obiettivamente troppo poco per compensare il danno reale che verrà imposto ad un territorio ricco e proteso al futuro come quello della Tuscia.

Schema Parchi +
 Riserve naturali +
 SIC, ZPS +
 SIN, SIR +



A ulteriore conferma della nostra vocazione agricola, artistica e naturalistica è possibile consultare la cartina che indica le zone naturali protette qui presenti, zone che vivono grazie all'interscambio continuo che esiste anche grazie all'assenza di grandi impianti industriali e infrastrutture altamente impattanti e che viene garantito dalla presenza di innumerevoli coltivazioni e aree non urbanizzate.

Le aree vt 12, vt15, vt16 e vt20 sono pressoché adiacenti ai centri abitati di Corchiano, Gallese, Vasanello, Vignanello e Civita Castellana. Nel raggio di 10km dalle 4 aree vivono più di 50000 persone. Ad esempio, il centro abitato di Corchiano si trova a circa un chilometro dalle aree vt12 e vt16 classificate nella CNAPI con ordine di idoneità A1. Esistono nuclei di case residenziali interne alle aree ed altri nuclei a distanze improponibili.

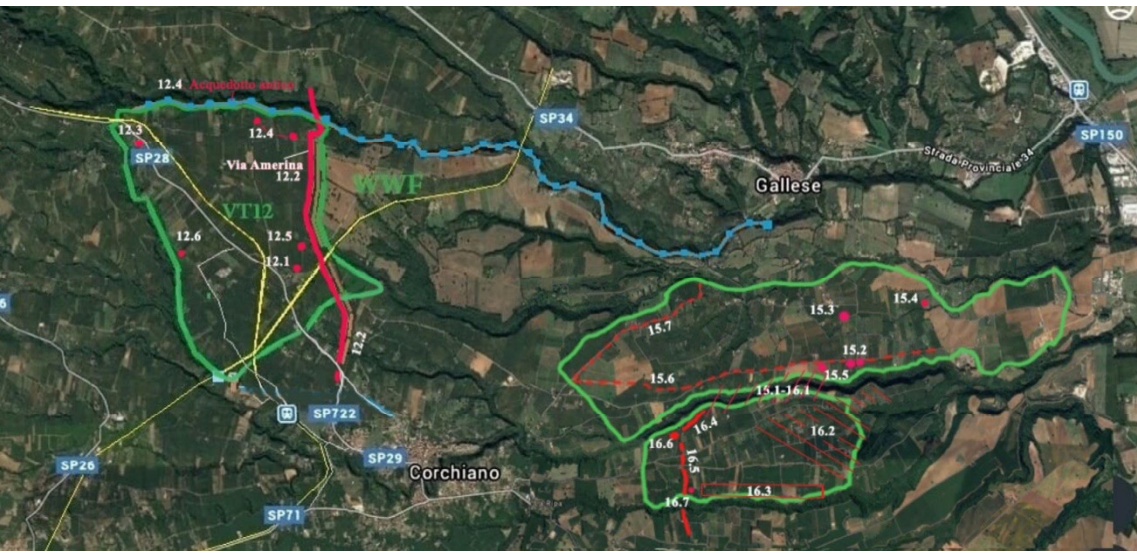


Realizzarlo qui significherebbe mettere il deposito ai confini dell' *Oasi WWF di Pian Sant'Angelo e del Parco delle Forre*, realtà che hanno nel tempo conformato la nostra identità e dato valore aggiunto al nostro Territorio e ai nostri prodotti. Sarebbe cupamente ironico vedere trasformato Corchiano, che abbiamo definito autodeterminandoci "*Paese dei monumenti naturali*", in "*paese dei rifiuti nucleari*".

Ci tengo a sottolineare che qui nella Tuscia in generale e a Corchiano in particolare, la cura dell' Ambiente non è vana retorica ma consolidata realtà, per dare un solo dato significativo ricordo che sono dieci anni che qui a Corchiano esiste una raccolta differenziata dei rifiuti e che essa supera l'80% del totale, va da sé che sarebbe tristemente ironico punire la nostra virtù con un impianto di trattamento, smaltimento e stoccaggio dei rifiuti radioattivi.

L'opera è ovvio che sarà destinata ad avere un forte impatto sul tessuto socio-produttivo dell'area, incidendo negativamente sulla filiera agroalimentare e svantaggiando l'uso agricolo dei terreni circostanti, contrastando anche la mission istituzionale del *Biodistretto della Via Amerina e delle Forre*. Istituzione nata per sancire la naturale vocazione agricola e naturalistica di questo territorio omogeneamente caratterizzato da una conformazione peculiare e irripetibile.

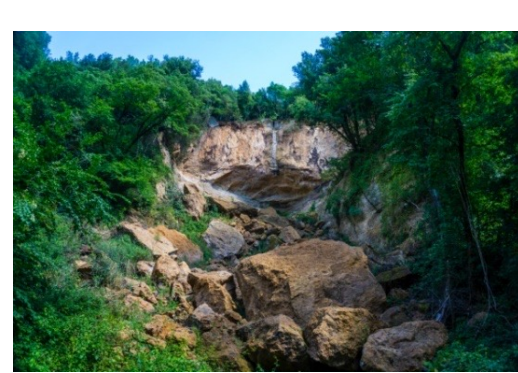
Se realizzato qui il deposito verrebbe letteralmente costruito sull'acqua. Come documentato nelle osservazioni e verificabile sempre nelle aree vt 12, vt15, vt16 e vt20, esiste una capillare rete di falde acquifere superficiali comunicanti con le falde profonde, a dimostrazione di ciò, inoltre, è possibile verificare la grande quantità di acqua qui presente nella straordinaria rete di cunicoli falisci che a vari livelli caratterizza il nostro sottosuolo. Questa monumentale e millenaria opera di drenaggio delle acque superficiali, ancora funzionante, ci permette di avere la Terra fertile e sana che dona ogni anno i raccolti, vanto della nostra produzione. Realizzare qui il deposito, inoltre, comprometterebbe lo studio di importanti siti archeologici, come ben documentato sia nelle osservazioni dei Comitati che nelle osservazioni del MIBACT. Nel nostro sottosuolo c'è un vero e proprio tesoro di risorse e di storia.



È segnalata la presenza di numerosi cunicoli sotterranei riconducibili ad acquedotti di età falisca che attraversano il territorio anche per qualche chilometro, l'ultimo, fra l'altro, è stato rinvenuto recentemente e descritto nell'articolo di Alfredo Parrocchini sul Corriere del 23.02.2021.

L'area VT12 è attraversata da due ferrovie e una strada provinciale, è adiacente alla sorgente del Cenciano e a quella delle Chiare fontane che alimentano rispettivamente gli acquedotti di Corchiano e Gallese.

- l'area VT-16 sulla Tavola A del PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale) è indicata come Paesaggio Agrario di Valore;
- sulla Tavola B del PTPR, nell'area VT-16 ricadono diversi vincoli di cui all'art. 7 della LR 24/1998 - Protezione dei corsi delle acque pubbliche.
- l'area VT-16 sulla tavola dei vincoli redatta dall'assessorato attività produttive è indicata a vincolo idrogeologico.
- l'area VT-16 è indicata a vincolo idrogeologico, visto il regio decreto n.3267 del 1923, e in funzione della Legge 183/89 integrata con la Legge 253/90, con il Decreto Legge 398/93, convertito con la Legge 493/93, con la Legge 61/94, con la Legge 584/94.
- l'area VT-16 sulla tavola di dettaglio dei vincoli della Regione Lazio è ricadente nel vincolo "Acque Pubbliche anno 2002 (Jacovone)", vincolo Paesistico (ex legge n.1497 del 1939) e Vincolo Ambientale (Legge Galasso n.431 del 1985)



Sorgente area vt 12

Falda affiorante area vt16

Falda affiorante area vt16

Massi crollati dal costone nord della forra area vt16

- Allagamento nel sottopassaggio area vt 12



Massi crollati dal costone nord della forra area vt16



Paesaggio agrario area vt12
Adiacente all'Oasi WWf di Pian Sant'Angelo



Rio fratta, affluente del Tevere.
Scorre nella forra che divide le aree vt15 e vt 16



Paesaggio agrario area vt16